

# M E R O P E

*Drama per Musica*

Da rappresentarsi nell'antico Teatro  
della Pace nel Carnevale  
dell' Anno 1721.

DEDICATO

*All' Illustriss. ed Eccellentiss. Sig.*

**IL SIG. DOMENICO  
GRILLO**

*Nobile Genovese del Portico di S. Siro,  
Duca di Monterotondo, Marchese  
di Francavilla di Rota, Conte  
d' Anguillara, Signore  
di Palo, e di Tre-  
vignano.*



Si vendono a Pasquino nella Libreria di Pietro Leone  
all'Insegna di S. Gio: di Dio.

In ROMA, pe' Tinassi, 1721. Con licenza de' Superiori.

MAKER OF E

ATLANTA, GA.

De... ..

...

...

...

...

THE GREAT

...

...

...

...

...

...



...

MUSIC-LIBRARY  
UNC--CHAPEL HILL

mo mo re 3  
Ill. ed Eccell. Sig.



Agunandosi nell' Eccell. V.  
quelle virtù, che sono state sempre il  
principio di vera, e magnanima No-  
biltà, non pare, ch' Ella, ad essempio  
di taluni, che coprir tentano la defor-  
mità de' proprj costumi sotto la grandez-

za de' loro Maggiori, ripeter debba  
 la sua nobilissima Origine da Ridolfo  
 Gril Cavalier Tedesco, che fu fatto  
 Conte in Roma da Carlo Magno, e  
 poscia mandato in Genova per affari  
 dell'Imperio, ove contraendo matri-  
 monio con Dama d' altissimo merito,  
 stabilì la Famiglia GRILLO, che  
 nelle Armi, nelle bell'arti di pace,  
 e nella giusta, e splendida ammini-  
 strazione de i più riguardevoli Ma-  
 gistrati con una perpetua intatta pu-  
 rità del suo Sangue hà sempre rite-  
 nuto nella sua Città sublime, e di-  
 stintissimo grado. Distendendosi poscia  
 fuori per mezzo di cospicui Matrimo-  
 nj, hà in molte principali parti d'Eu-  
 ropa distribuito lo splendore della sua  
 generosa Profapia. Raccoglie l' E.V.  
 questa gran luce, nè la diminuisce  
 punto, o l'oscura, mentre s'ammirano  
 in Lei splendidezza di costumi, ma-  
 gnanimità singolare, ed una umanis-  
 sima facilità di riguardare benigna-  
 mente anche le cose picciole, che le  
 s'offe-

s'offeriscono; onde con tal fiducia de-  
dico a V. Ec. il presente Drama della  
Merope, che mi riporterà non medio-  
cre pregio, se nel di Lei benignissimo  
gradimento potrà farmi conoscere quel,  
che con tutto l'ossequio mi sottoscrivo

**Di V, E.**

*Umiliss. Devotiss. & Obligatiss. Serv.*

Giuseppe Polvini Faliconi.

A 3

AR.

# ARCUMENTO.

**P**olifonte avendo proditoriamente uccisi Cresfonte, & i di lui figliuoli, fuori che un piccolo, che nel Drama si nomina Epitide, sottratto dalla crudeltà del Tiranno da Merope sua Madre, e Moglie già di Cresfonte, occupa il Regno di Messenia, e procura, per istabilire il possesso, le nozze di Merope, alla quale con arte attribuisce il delitto della morte del Marito, e de' figli. Si raccoglie poscia nel Drama, che Epitide sconosciuto ritorna nel suo Regno, che la Madre il crede uccisore del figlio, onde tenta la di lui morte, e che al fine scoperto, riacquista il Regno, Merope è conosciuta innocente, e Polifonte perde colla Corona la vita.

## PROTESTA.

**L***E parole Idolo, Adorare, Destino, Deità, e simili, sono espressioni poetiche, non sentimenti dell' Autore, il quale si gloria di esser vero Cattolico.*

# Mutazioni di Scene.<sup>7</sup>

## NELL' ATTO PRIMO.

Piazza di Messene con Trono, ed Aracolla Statua di Ercole, e Tempio chiuso, che s'apre.

Stanze di Polifonte in Villa.

## NELL' ATTO SECONDO.

Bosco folto con Grotta da una parte; Rocca nell' alto; e Palazzo delizioso nel basso.

Atrio.

Sala con Trono laterale.

## NELL' ATTO TERZO.

Boschetto delizioso.

Appartamenti di Merope.

Gran Reggia chiusa da' Cortine nel mezzo, quale aprendosi, si vede il rimanente di detta Reggia.

*La Scena si rappresenta in Messenia.*

Ingegnere, e Pittore delle Scene, il Sig. Domenico Maria Villani Bolognese.

## INTERLOCUTORI.

POLIFONTE Tiranno di Messenia, *il Signor Giovanni Paita.*

MEROPE Regina di Messenia, Vedova di Cresfonte, *il Sign. Francesco Natali, detto il Perugino.*

EPITIDE figlio di Merope, creduto CLEONE straniero, *il Sig. Stefano Romani.*

ARGIA Principessa di Etolia, *il Sig. Felice Novelli Veneziano.*

TRASIMEDE Capo del Consiglio di Messenia, *il Sig. Antonio Pasi.*

LICISCO Ambasciadore d'Etolia, *il Signor Giuseppe Gallicani.*

ANASSANDRO Confidente di Polifonte, *il Sig. Antonio Latini.*

Parti Buffe *il Sig. Gio: Battista*

Cavang *il Sig. Girolamo*

Bartoluzzi, detto il Reggiano.

*Imprimatur,*

Si videbitur Reverendis. Magistro Sac. Palatii Apostolici.

*T. Cervinus Vicesgerens.*

*Imprimatur.*

Fr. Gregorius Selleri Ord. Prædic. Sac. Pal. Apost. Magister.



# A T T O I.

## SCENA PRIMA.

Piazza di Messene con Trono ed Ara con  
la statua d'Ercole, e Tempio  
chiuso, che s'apre.

*Epitide solo.*

**Q**uesta è Messene, il patrio Cielo è  
questo

Dell' infelice Epitide: Cresfonte

Mio illustre Genitor qui diede

Leggi, (si

Qui nacqui Rè, questa è mia Reggia, e que-  
Famosi Abitatori,

Questi fertili Campi a me son servi.

O' memorie, ò grandezze

Mal ricordate, e mal vantate! Errante

Misero, solo, inerme, io vi rivedo;

E di tanti Vassalli

Un sol non v'è, che Rè m'onori, un solo,

Che pur mi riconosca, un sol, che dia

Almeno un pianto alla miseria mia.

*Si volta verso la statua d'Ercole.*

Ma, punitor di chi mi tolse il Regno

Quivi mi trassi, o Nume,

Tu seconda l'ardir del gran disegno.

## S C E N A II.

Trasimede , e Coro di Messeni , che portano  
in mano rami , e Corone di Pioppo , e  
cingendo in ordinanza il Trono , e  
la Statua , si prostrano in atto  
di offerire i loro Rami , e  
le loro Corone, ed Epi-  
tide in disparte .

*Coro*                    **S** U' , sù , Messeni ,  
Sospiri , e prieghi ,

*Ep.* Quai gente son coteste ? E con qual rito  
Cingono il Regal Seggio, e 'l sagro Altare?

*Tra.*                    Sperar ci giova ,  
Che il Cielo irato ,  
Alfin placato ,  
Per noi si pieghi .

*Coro*                    Sù , sù &c.                    (Volto

*Ep.* Signor , che al ricco Ammanto , al nobil  
Ben mostri eccelso grado , e cor gentile ,  
Ond'è , che per Messene  
Suonin gemiti e strida ? ond'è , che in atto  
Di supplici , e dolenti offron costoro  
Quei verdi Rami , e al Cielo  
Fumo d'incensi , e di sospiri ascende ?

*Tra.* Oggi rinato undici volte è l'Anno ,  
Dacchè ucciso fù il nostro  
Buon Rè Cresfonte , e due  
Pargoletti suoi Figli .

*Ep.* Il caso acerbo

Tut-

Tutta d'orrore empl la Grecia, e d'ira ;  
Ma dell'Autor non è ben certo il grido .

*Tra.* Anassandro egli fu ,

*Ep.* Costui m'è ignoto ,

*Tra.* Della Regina Merope era Servo .

*Ep.* Può cader tal delitto in Moglie e Madre ?

*Tra.* Per la credula Plebe

Fama rea se ne sparse ;

Ma il suo dolor , la sua virtù nel core

Di chi meglio ragiona , assai l'assolve .

*Ep.* Perché dall'uccisor non trarne il vero ?

*Tra.* L'ombre il tolsero al guardo , e alla sua

Nè di lui più s'intese . (pena ;

*Ep.* Altro germoglio

Sopravvisse a Cresfonte ?

*Tra.* In Epitide vive

Degl'Eraclidi il Sangue , e la speranza

Dell'afflitta Messenia .

*Ep.* Come à lui perdonò l'empio omicida ?

*Tra.* L'esser lungi , in Etolia

Ostaggio al Rè Tideo , fu sua salvezza .

*Ep.* Perché al vedovo Trono

Non si chiamò l'Erede ?

*Tra.* La sua tenera etade

Ne fu cagione , e più il timor , ch'anch'esso

Di ferro , o di velen restasse ucciso ,

*Ep.* Ma de'publici affari il grave peso

Lui s'affidò ?

*Tra.* Divise

Merope , e Polifonte i nostri Voti .

A lei nacque il sinistro

Sparso rumor del Parricidio : Eletto

Polifonte rimase (de:

Degl' Eraclidi anch'egli, uom saggio, e pro-  
*Ep.* (Sembianza di virtù spesso hà la frode.)

Nè si pensò, che un giorno  
 Richiamar si doveva il Regal Figlio?

*Tra.* Sul crin di Polifonte è la Corona

Un deposito sagra:

All'Erede ei la ferba.

*Ep.* Tanto modesta in Polifonte è l'alma? (to.

*Tra.* Gode Messenia in lui quel Rè, che ha pian-

*Ep.* Di che dunque si lagna ella, che 'l gode?

*Tra.* Sente dell'altrui fallo in se la pena.

*Ep.* Per qual destin?

*Tra.* Distrutti

Da feroce Cignal sono i suoi Campi.

*Ep.* E 'l Messenio valor teme un sol Mostro?

*Tra.* Che può mai contro i Numi il valor no-  
 Più volte armate Schiere (stro?

Dissipò il fiero dente, altra speranza

Non ci riman, che il Cielo. A lui ricorso

Fanno i publici Voti.

*Ep.* Sin che . . . . *quà s'apre la porta del Tempio.*

*Tra.* Già s'apre il Tempio.

Il Rè, Messeni, il Rè:

All'Armi pronti, all'Armi

Vi tenga Amore, e Fè.

*Trasimede entra nel Tempio incontro a Polifonte.*

*Ep.* Nella gran Turba io mi nascondo: intanto

Penso a gran cose, e generoso, e forte

Epitide, ecco il giorno; o Regno, o morte.

## S C E N A III.]

Polifonte, e Trasimede uscendo dal Tempio  
con seguito, Epitide in disparte, Po-  
lifonte v' a sedere nel Trono.

*Pol.* **S**Tanco, popoli, è il Cielo  
Delle lagrime nostre;  
Le Vittime ei gradi; lieti ne diede  
La vampa i segni, e fausti  
L'esaminate viscere gl'auspici.  
Che più? placato il Nume  
Chiaro parlò. Tu del voler celeste  
Leggi qui, Trasimede, il gran rescritto;  
Ed intanto respiri  
Dal passato spavento il Regno afflitto.  
*Porge à Trasimede la risposta dell' Oracolo  
e Trasimede legge.*

*Tr.* *Hà Messene due Mostri; oggi ambo estinti  
Cadranno, un per virtude, un per furore.  
Restino poscia in sagro nodo avvinti  
L'illustre Schiava, e 'l pio Liberatore:*

*Pol.* Udiste? Or chi nell'alma  
Nudre Spirti guerrieri, e chi nel Braccio  
Tiene valor, vada, combatta, e vinca:  
La sua virtù trionfi  
Con la voce del Nume, e col sicuro  
Piacer d'un premio illustre;  
Che, se pur trà Messeni  
Non v' è core sì forte, alma sì ardita,  
V' è Polifonte; egli esporrà per voi

*Si leva in piedi .*

Non Rè , mà Cittadino , e Sangue , e Vita .

*Scende dal Trono , Epitide s' avvanza .*

*Ep.* Nella sua vita espor non dee chi Regna  
La salvezza comun . Orride Belve ,  
Affronti anima Forte ,  
Non regal braccio ; e se à Messenia ardire  
Manca , e virtude , io Sire  
Giovane , qual mi vedi , inerme , e solo ,  
Tanto osar posso . Imponi ,  
Ch' io là sia tratto , ove si pasce il fiero  
Cignal di mille stragi :  
L' abatterò non primo  
Trofeo della mia destra ,  
E se cadrò , Messenia  
Mi darà Lode , e fia ,  
Ch' ella di pochi Fiori  
A me sparga la Tomba , e l' ossa onori .

*Pol.* Giovane , molto à te Messenia deve ,  
Nulla tù à Lei : straniero à i panni , al volto ,  
Al favellar tu sembri .

*Ep.* Io Greco sono ,  
Ne per lieve cagion qui trassi il piede .  
Più dir non posso . All' ora ,  
Che dal cimento io vincitor ritorni ,  
Saprai qual sia , perchè ne venga , e donde .

*Pl.* Custodi , olà , si scorti  
Questo Prode in Itome . Ivi , se al vanto  
Risponde l' Opra , è tuo il trionfo , e tuo  
Il premio ne farà .

*Ep.* Premio non cerco .  
Cerco un popolo salvo , e meco porto

Le

Le Speranze d' un Regno .

*Tr.* Un dì tal vide

Forse la Grecia il Giovinetto Alcide .

*Ep.* Più del Premio m'alletta , e mi piace,  
O Messene , la dolce tua pace ,  
Se per me l'Empio mostro cadrà .  
Ridon l'Aria e la Terra coll'Onde ,  
E risona per tutte le Sponde  
La Speranza di tua libertà .

*Parte con due Guardie di Polifonte ,*

## S C E N A I V .

*Polifonte , e Trasimede .*

*Pol.* **V** Er noi , se non m'inganno,  
Parmi venir Licisco .

*Tr.* E' desso appunto ,  
Nunzio del Rè Tideo più volte il vide  
La nostra Reggia .

*Pol.* Io quì l'attendo ; in tanto  
A la Regina mi precedi , e dille ,  
Che il dì prefisso è giunto !  
Di nostre nozze . Ella al mio Amor diec' Anni  
Di sofferenza impose ;  
La compiacqui , e sofferse ; oggi pur compie  
La dura legge . All'Immeneo promesso  
Oggi ella accenda le giurate Faci :

*Tr.* Obbedirò ( pena mio Core , e taci )  
Ahi che cruda tirannia !

Il bell' Idolo diletto ,  
La sua pena acerba , e ria

Da miei Labri ascolterà :  
 Ne la luce del mio foco ,  
 C' hò nell' anima ristretto ;  
 E la strugge a poco a poco ,  
 Mai sul volto uscir potrà .  
 Ahi che &c.

## S C E N A V.

*Polifonte , e Licisco con seguito d' Etoli .*

*Lic.* **R** E', Polifonte, al cui voler Sovrano  
 Di Messenia obbedisce il nobil  
 Il Re Ideo, che glorioso impera (Regno,  
 Su l' Etolia possente,  
 M' invia suo Nunzio. Ecco la Carta, ed ecco  
 La Tessera o pitale, e l' noto segno .

*Presenta a Polifonte le Lettere Credenziali .*

Egli si duòl, che contro il dritto, e i patti  
 Di scambievole Pace,

Tu rapir gli abbia fatto Argia sua Figlia .

O gli si renda Argia,

O coprirà de la Messenia i Campi

D' Armati, e d' Armi, e pagheran la pena

D' un atto ingiusto i Popoli innocenti .

Tanto espone il mio Rè: qual più ti piace,

Sciegli Amico, ò Nemico, ò Guerra, ò Pace.

*Pol.* Vendicar si dovea

Con la Forza la Forza .

Da l' Etolico Rè perchè si nega

Epitide al suo Regno ?

Egli ce 'l renda, e noi daremo Argia .

*Lic.*



*Lic.* Non è più in suo poter ciò , che gli chie-

*Pol.* Vani pretesti. Il Rè Tideo se pensa (di .  
O farci inganno , ò intimorirci , egli erra .  
Scelga qual più gl'aggrada , ò Pace , ò Guer-

*Lic.* Come , oh Dei ! qui non giunse (ra .  
L' infausto avviso ? e come ?  
Ciò , che à tutta la Grecia è già palese ,  
In Messenia si tace ?

*Pol.* E che ?

*Lic.* La Morte  
De l' infelice Epitide .

*Pol.* Che narri ?  
Morto ? ma dove ? è come ?

*Lic.* Ne la Focide appunto ,  
Colà dove il Sentiero in ' te diviso  
Parte à Dauli conduce , e parte a De .  
( Con si ordita menzogna  
Si giovi à Epite , al mio Signor si fer

*Pol.* Cieli ? Avete più Fulmini ? Volete  
Altro pianto , altro sangue ? eccovi il mio .  
O Stirpe degl' Eraclidi infelice !  
Misero Regno ! Prence sfortunato !  
( Ma , s' Epitide è morto , io son beato )

*Lic.* Giusto dolor .

*Pol.* V' à Messagier ritorna  
Torna al tuo Rè , che troppo  
Giunge acerbo al mio cor l' infausto avviso .  
( Oggi sicuro hò il Regno , e fermo il Trono )

*Lic.* Ma d' Argia , che risolvi ?

*Pol.* Come l' orrida saetta !  
Scende giù dal Cielo irato ,  
Sì veloce la vendetta

Sul Rè barbaro cadrà .  
 La bell'anima gioconda  
 D'Acheronte tu la sponda  
 La gran stragge sentirà .  
 Come &c.

## S C E N A VI.

*Licisco Solo .*

**N** On si lasci sedur candida Fede  
 Da un dolor menzognero, ò almen so-  
 Merope , Polifonte , ( *spetto .*  
 Tutto si tema ; Epitide si salui  
 Con la frode innocente, e giunga al Regno.  
 Mà come ancor qui nò 'l riueggio ! Ei pure  
 Mi precedè ; qual Fato  
 Lo ritarda à Messene , e à voti miei ?  
 L' alma Real voi proteggete ò Dei .

L' Augellin , che si nasconde  
 Fra quei Rami , e quelle Fronde,  
 Ua fuggendo il Cacciator .  
 Uola poi quando nò 'l crede  
 Da se stesso à porre il piede  
 Dentro il laccio ingannator .  
 L' Augellin & c.

## S C E N A VII.

Stanze di Polifonte

*Merope sola.*

**E** Cco pur giunto il giorno ,  
 Che dir poss' io di mia sciagura estrema.  
 Era

Era poco , o Fortuna , auermi tolto  
 Il Regno non dirò , mà Spolo , e Figli :  
 Era poco in esiglio  
 Tenermi il caro Epitide , in cui solo  
 Consolar mi potessi : era anche poco  
 Pubblicarmi à Messene  
 Moglie iniqua , empia Madre ;  
 Di Polifonte al letto  
 Vuoi, ch' io passi, e l' consenta? Il decim anno  
 Giurato alle mie nozze oggi si compie ,  
 O' giorno, ò legge! ò giuramento! ò Nozze!  
 O' Polifonte ! ò troppo avversi Dei !  
 O' troppo acerbi mali ,  
 Che per dirui spietati , io dirò miei :

E pur vedrassi , ò . . . . .

Coi sanguinosi artigli  
 Il fero augel rapace  
 E l'imbelle colomba in un sol nido!  
 Ahi caro sposo mio !  
 Ahi miei traditi figli !  
 Vedrete unirsi in pace  
 L'ingiusta Madre all'uccisor infido.

## S C E N A V I I I .

*Trasimede , e Merope .*

*Tra.* **C**On qual senso , ò Regina ( venga ,  
 Di comando fatal Nunzio à tè  
 Lo sà il Ciel, lo sà l'alma (e Amor se'l vede)  
*Me.* E Nunzio di sponsali , e di grandezze ,  
 Vieni sì mesto ? Eh , piu sereno in volto  
 Dim-

Dimmi Regina , e Sposa ;

Precedimi più lieto

Al Soglio antico , à le nouelle tede ;

Già le attende la Grecia, un Rè le chiede .

*Tra.* Le chiede un Rè, ma pria da tè promesse.

Volute non dirò , che bea più volte

Lessi nè tuoi begl' occhi

Contro di Polifonte odio , e disprezzo .

*Mer.* E questi, ò Dei, à la Tomba

Mi farà scorta ; io sposerò 'l Tiranno ,

Per poi svenarlo in alto sonno oppresso ;

Indi col Ferro istesso

Fumante ancor de l' odioso Sangue

Sù le vedove piume io cadrò esangue .

*Tra.* Regina , era mia pena , e pena atroce

Il pensarti altrui Sposa :

Ma se all' aspra sciagura altro rimedio

Non ti riman , che morte ,

Vattene ; Polifonte

T'accolga fortunato , e seco regna .

*Mer.* Regnar con Polifonte ? E Trasimede

Mi consiglia così ? Questa è la fede

Tante volte giurata ?

*Tra.* Ahi che dir posso ?

*Mer.* Se mi hai pietà , se la memoria illustre

Del buon Rè nostro ucciso ancor t'è cara ,

Sù l'orme d'Anassandro

Vanne , tutto ricerca , e quel infame

S'arresti , s'incateni, e à me si guidi.

Quest'è il mio sol rimedio; a te lo chiedo .

Vanne , tua gloria sia

E la mia vita , e l'innocenza mia .

*Tra.*

*Tra.*

La vostra pace ,  
 Che già partì ,  
 Luci vezzose  
 Ritorrerà .  
 Ad un sol guardo  
 V'intendo sì ,  
 Per me la speme  
 Poi nascerà .  
 La &c.

## S C E N A IX.

*Merope , e d'Argia .*

*Mer.* **V**Oi, che sapete, o Dei, la mia inno-  
 Reggete i passi suoi . ( *senza,*

*Ar.* Non più sola , o Regina ,  
 Andrai costretta alle giurate nozze ;  
 Gli Dei de la Messenia  
 Voglion le mie .

*Mer.* Qual fia lo Sposo ?

*Ar.* Al Prode ,  
 Uccisor del rio Mostro ;  
 Il decreto del Ciel mi vuol Consorte .

*Mer.* Faussto farà ciò che comanda il Nume .

*Ar.* Il Nume , o mal s'intende  
 O ubbidito mal fia .  
 Nè consorte d'Argia  
 Altri farà , ch'Epitide ; ne punto  
 A me cal la Messenia, onde il mio Amore  
 Sacrificar le debba, e il mio riposo .

SCE.

## S C E N A X.

*Polifonte , e detti .*

*Pol.* **D** Ato dal Ciel , ricuserai lo Sposo ?

*Ar.* Il mio Sposo è già scelto , Amor  
Ci applaude ;

Il Genitor l'approva, ( e Argia lo brama .

*Pol.* Ma tel contrasta il Fato :

*Ar.* E chi l'intende ?

*Pol.* Chiaro ei parlò .

*Ar.* L'umano intendimento ,

Dove il Ciel parli , è tenebroso , è cieco .

*Pol.* P'ù cieco egl'e , dove l'appanni Amore .

*Mer. a Pol.* Pe'l caro Figlio ella ha piagato il  
Core .

*Ar. a Mer.* Sì, Epitide, a tè Figlio (a *Pol.*) a tè

E' la Face, onde avvampo : (Soviano

Non v'è Rè , non v'è Nume ,

Sopra la libertà del voler mio .

Dillo Amor , dillo O'goglio ,

Sono Argia , ion Regina , amo chi voglio .

Nell'anima grande

La forza non sente ,

Ma libero spande

Le penne il mio Amor .

Sù questo misero

Regno, o Tiranno,

Solo può correre

Il tuo furor .

*Nell' &c.*

SCE-

## S C E N A X I .

*Merope , e Polifonte .*

*Pol.* **D**'Epitide il destin da noi si taccia ,  
L'abbia Merope altronde .

Regina del tuo Core

Ragion ti chiedo : Ei per regione è mio .

*Mer.* Polifonte , a tuo merto

Tu ascrivi un lungo , e sofferente Amore :

Tal nol credo io ; chi può soffrir due lustri ,

Che un lontano imeneo giunga , e maturi ,

O nulla il brama , o poco .

*Pol.* Tutto può tollerar Cor , che ben'ama .

*Mer.* E se ben'ama il tuo , due altri ancora

Soffra d'indugio , e poi farò tua Sposa .

*Pol.* Nò : già son corsi due :

Il giuramento è dato

Nè più negar , nè differir più lice ,

A tè per esser giusta , a me felice .

*Mer.* Polifonte , ti parli

Merope più sincera .

T'odio , quanto od ar puossi ,

Un carnefice , un Mostro , un Parricida .

*Pol.* Merope odiarmi tanto !

E in che t'offesi ?

*Mer.* In che mi chiedi ? Il dica

Il rimorso al tuo Core :

E se pur giunto sei de le tue colpe

A non sentir rimorso ,

Empio , tei dica il sangue

De' miei Figli svenati ,  
Del mio Sposo tradito .

*Pol.* Sì , tradito , E da chi ? già mi arrossisco  
Rinfaciarti una colpa ,  
Che d'obbrobrio fatal sparge il tuo Nome :  
Ma il perfido Anassandro , era tuo Servo .

*Mer.* Dillo Ministro infame  
De' tuoi consigli , e di quel cieco orgoglio ,  
Che ti spinse a salir , sul non tuo Soglio .

*Pol.* T'intendo pur , t'intendo :  
Polifonte qui regna , e perchè regna ,  
Con odio , e con furor Merope il fugge :  
Nò , nò : de l'odio tuo , s'ien la gran pena  
Gli Sponzali giurati ,

*Mer.* O giuramento ! O Merope infelice !  
Orsù , verrò , Tiranno ;  
Ma , senti qual verrò : senti qual devi  
Attendermi Consorte .  
Voi tremende d'Abisso  
Implacabili Furie , e tu funesta  
Sanguinosa Discordia ,  
Odio , Morte , Terror , tutti v'invoco  
Pronubi a le mie Nozze . Ardan per voi  
Sul letto profanato ,  
Le fragrileghe Faci ;  
E voi di fiori in vece  
Spargetelo di Serpi , e di Ceraсте ,  
Sinchè pallido , esangue , e tronco busto  
Quel Tiranno crudel per me si scerna  
Dormir l'ultimo sonno in notte eterna .

Sempre farò crudel ,

Se un sangue a me sì caro

O in-



O indegno traditor  
 Versasti ingrato .  
 A quel farò fedele :  
 Così farò più chiaro  
 Il misero mio Amor  
 Tant'oltraggiato .      Sempre &c.

## S C E N A    X I I .

*Polifonte , poi Anassandro .*

*Pol.* **L** Asciate mi, o Custodi: *(le Guardie part.*  
 Perdasi ogni misura

Con chi perde ogni legge , e si prevenga  
 Un infano furor : l'uscio è già chiuso .

*Chiude l'uscio al di dentro .*

Ora ben te avvedrai, Femmina ingrata,  
 Quanto possa un'offesa in Cor Reale .

*Preso una chiave apre una porta segreta .*

Anassandro ?

*Anaf.* La voce

Del mio Signor qui giunge

A Ferirmi l'udito ;

A qualalto tuo cenno ubbidir deggio ?

Tutto mi sia men grave

Di quest'otio profondo, in cui sepolto,

Trà rimorso , e timor , peno, e sospiro.

*Pol.* Ecco il tempo , onde puoi

Goder dell'Opre tue ;

Basta , che tu v'assenta, e che tu dia ,

Fedele amico , il compimento a l'opra .

*Anaf.* Eccomi : vuoi ch'io torni

Nella Reggia d'Etolia , e colà sveni,

Anche il braccio a Tideo ,

Il mal guardato Epitide ? Son pronto .

*Merope.*

B

*Pol.*

*Pol.* Morì già l'infelice, e senza nostra  
 Colpa morì: Ciò, chè al tuo zelo io chiedo.  
 E più facile impresa. In Itome.  
 Soffri, che trà catene  
 Ti rivegga Messenia.  
 Della morte de' Figli, e del Marito  
 Accusa la Regina, e attendi poi  
 Dalla mano Real di Polifonte,  
 E grandezze, e tesori; ancor del Trono  
 Vieni a parte, se vuoi; tutto è tuo dono.

*Anaf.* La Regina accusar?

*Pol.* Sì qual rimorso?

*Anaf.* Quello, che più risente un'Alma ingrata.

*Pol.* In Merope riguarda

La nemica commun.

*Anaf.* Ravviso in essa

Anco la mia Regina.

*Pol.* Se n'hai pietà, la nostra morte è certa.

*Anaf.* Mio Rè, non più; si serva

Alla nostra salvezza, e a la tua sorte.

Merope accuserò.

*Pal.* Caro Anassandro:

Della grandezza mia fido sostegno,

Per tè dir posso, è mio lo Scetro, e'l Regno.

Tutta la bella speme

Di questo Regio Core

S'affida nel tuo Amore,

Tutta riposa in tè.

Attendi alla tua fede

Giusta d'onor mercede;

E fido amico insieme

Tu regnerai con me.

Tutta &c.

## INTERMEZZO I.

*Nesso, e Lidia.*

*Nes.* **I**N queste stanze osservo,  
Se posso ritrovar Lidia gentile.

*Lid.* E' questi Nesso il Servo  
Di Polifonte, e forse  
Quì vien per rivedermi. Io voglio intanto  
Di lui prendermi t'passo,

*Nes.* Dove t'ascondi? Ahi lasso!  
Lidia mia, dove sei?

*Lid.* Fà meco il Bello, ed io di lui mi rido;  
Ma fingendomi Mora,  
Vo' provar' s'egli è fido.

*Nes.* Che bella Morettina!  
Palesami chi sei?

*Lid.* Sono Indovina.

*Nes.* Fammi il servizio, dimmi la ventura.

*Lid.* Senti: Gloda ti giura  
Di volertela dire un'altra volta.

*Nes.* Fermati; ascolta, ascolta:

*Lid.* Nesso, non posso!

*Nes.* Ohimè!

Tù sei di parte tanto pellegrina,  
Ed il mio nome fai?

*Lid.* Sono indovina.

*Nes.* Ti farò buon'Amico,  
Se il piacer tù mi fai.

*Lid.* Solo ti dico,

Che per mè tù d'amor t'accenderai .

*Mef.* Questo non farà mai .

*Lid.* Nella tua fronte io vedo ,  
Che tù farai mio Sposo .

*Nef.* Io non lo credo .

*Lid.* E fia , che tù mi cerchi ,  
Come tù cerchi appunto  
Adeffo una tal Lidia Damigella  
D'una certa Signora ,  
Che presto si farà Sposa, e Regina .

*Nef.* Chi te lo disse mai ?

*Lid.* Sono Indovina ;  
E il suo Sposo farà  
Colui , ch'ucciderà  
Quel tanto spaventoso , e fier Cignale.  
E' così ? *Nef.* Così è . *Lid.* Oh che animale!  
E tù per la tua Lidia  
Sospiri notte , e dì .  
E' così ? *Nef.* E' così ,  
Il tutto è verità

Ciò, che tù narri ; mà  
Tù la mia Sposa ?

Eh non è cosa ,  
Abbi pazienza ,  
Nol posso far .

    Affai gradita ,  
M'è la tua vita ,  
La tua presenza  
Mi piace molto ,  
Ma per quel volto  
Non mi sei cara ;  
Và meglio impara  
A indovinar .

Tù &c.

*Lid.* Non è tanto disprezzo  
 Al volto mio dovuto .  
 Figurati, che stia  
 Sotto una mascherina di veſuto .

*Nef.* Queſta per mè faria  
 Una brutta figura .

*Lid.* E Gloda t'assicura  
 Eſſer l'ora vicina ,  
 Che bianca diverrà ; ſono Indovina .

*Nef.* Tù mi luſinghi , e vuoi  
 Farmi cader con queſti inganni tuoi .

*Lid.* Peſa queſte parole :  
 Io ſon quella, che fui ,  
 E pur non ſembro quella ;  
 Un giorno agl'occhi tui  
 S'ora bella io non ſono , io farò bella ;

Allor tù mi vorrai ,  
 Ed io non ti vorrò ;  
 Mercè mi chiederai ,  
 E non te la darò ;  
 E più mi pregherai ;  
 Meno t'ascolterò .

Allor &c.

*Nef.* Sì , come pare a te ;  
 Dammi all'ora la corda ,  
 Niegami pur mercè , diventa ſorda .

*Lid.* Neſſo mio , Neſſo amato  
 Non eſſermi ſpietato ,  
 Che farai la cagion di tua ruina .

*Nef.* E' vanità la tua .

*Lid.* Sono Indovina .

*Duetto.*

B 3

*Lid.*

*Lid.* Dimmi almeno, spera, spera,  
*Nes.* Oh, se tù non fossi nera!  
*Lid.* Ah crudel non fia, ch'io mora!  
*Nes.* Oh, se tù non fossi mora!  
*Lid.* Un tantin d'umanità.  
*Nes.* T'userei più civiltà.  
*Lid.* Non mostrarti più crudel.  
*Nes.* Salto il Ciel, se t'hò pietà.  
*Lid.* Quanto ridere mi fà.  
Dimmi &c.



# A T T O II.

## SCENA PRIMA

Montuosa , con Rocca nell'alto , Grotta  
nel mezzo , e Palazzo delizioso  
nel bosco .

*Preceduto da festoso seguito de' Messeni, Epitide  
esce dalla Grotta , e viene scendendo dal  
Monte , poi Polifonte , e Merope ,  
e Licisco .*

*Ep.* **P**lagge amiche fortunate ,  
Feteggiate; il Mostro è ucciso:  
E con onde al Mar turbate  
Più non corra il bel Pamiso .  
Piagge &c.

*Pol.* Lascia , che al seno , o generoso , o prode  
Del Messenico Regno  
Liberator . . . . . Perchè t'arretti ?

*Ep.* Avvezze  
Con le fiere a lottar Braccia selvagge ,  
Ricusano l'onor di Regio amplesso .

*Mer.* (Oh Dei! Qual, se l'ascolto, e qual se'l mi-  
Mi si desta ne l'Alma inusitato (ro ,  
Non inteso tumulto ? )

*Pol.* Libero è il Regno, ogn'Alma esulta, e sola,  
Nel publico piacer Merope è mesta ?

*Ep.* Che ? la Regina, oh Dei! Merope è questa ?

*Mer.* Merope sì, non la Regina: un'ombra  
 Son di quella, che fui.

*Ep.* Concedi, o Donna eccelsa  
 ( Ah! quasi dissi Madre, )  
 Ch'io bacj umil la nobil destra.

*Mer.* ( O bacio,  
 Onde in seno m'è corso e gelo, e foco. )

*Pol.* Come? Di Polifonte  
 Fuggir le amiche braccia, e imprimer poi  
 Sù colpevole man, bacio divoto?

*Ep.* Giurai di farlo, ed or n'adempio il voto.

*Pol.* Perchè il giurasti? a chi?

*Mer.* Straniero, addio.  
 ( Cresce in mirarlo il turbamento mio. )

*Ep. trattenendola.* Ciò, ch'essorrò, Regina,  
 La tua richiede, e la real presenza.

*Mer.* ( Oh Ciel! la mia? ) Parla, chi sei? che rechi?

*Ep.* Etolo io son: Ne' Calidonj Boschi  
 De la faggia Ericlea nacqui ad Oleno,  
 Il mio Nome è Cleon.

*Lic.* ( Par vero il falso:  
 Con tal arte l'adorna )

*Mer.* Or d' Etolia a noi vieni?

*Ep.* Vengo di Delfo, ivi deslo mi trasse  
 Di saper la mia sorte. Ove si parte  
 La via trà Delfo, e Dauli  
 Trovai nobil Garzon giacer trafitto.

*Pol.* Che? trafitto un Garzon trà Dauli, e Del-

*Lic.* Quant'hà? ( fo? )

*Ep.* Sei volte, e sei rinato è il giorno.

*Lic. a Pol.* Tutto s'accorda, e'l tempo, e'l loco.

*Pol.* Estinto



Il ferito giacea ?

*Ep.* Tanto di vita

Spirava ancor , che potè dirmi : Amico ,  
Moro : di Mainadrieri

Turba feroce, a le rapine intenta,

M'affassinò : nel fior degl'anni io moro . . . .

*Mer.* Misero !

*Ep.* Di Messene

Ne la Reggia , soggiunse , a Polifonte ,  
Ed a Merope reca

Quest'aureo cinto, e questa gemma illustre,  
Mie spoglie , e mio retaggio .

Bacia per me di Merope la destra ;

La destra sí , che forse

Mi chiuderebbe in mesto ufficio , e pio

Le gravi luci. Egli, in ciò dir, la mano ,

Ch'io stesa avea, strinse a la sua, poi tacque,

Gittò un sospiro, abbassò i lumi, e giacque.

*Mer.* Qual funesta caligine m'ingombra ?

Qual freddo orror m'empie le vene, e l'ossa ?

Sentì l'Alma presaga

L'infaulto annunzio . oh desolato Regno !

Oh sconfolata Madre !

Epitide , il mio Amore , il mio conforto ,

L'unico Figlio , il caro Figlio è morto .

*Pol.* Tace ne' gravi mali un gran dolore .

(Sappi occultar l'interna gioja , o Core .)

*Mer.* A che più tardi ? Il cinto

Dov'è ? Dov'è la gemma , antico dono

D'infelice Regina ?

*Ep.* E quello , e questa

Eccoti , Regal Donna . (Al suo tormento

Del mio inganno crudel quasi mi pento . )

*Mer.* Spoglie del Figlio ucciso ,  
Del mio misero Amor memorie infauste ,  
Desse pur troppo siete ,  
Ben vi ravviso . Or che più cerco ? Vieni  
Per questi ultimi baci ,  
Per questi amari pianti ,  
Vieni sul labro , o Cor, vieni sul ciglio ;  
E'morto il caro Figlio !

*Ep.* ( Resisto a pena ! )

*Lic.* Il grido ( *a Pol.* )

Nulla menti del caso acerbo , e fiero . ( *Ep.*  
*Pol.* Ma di Merope il pianto è menfogniero. *ad*

*Mer.* Quietatevi , o singulti . O mai l'oggetto  
Si cerchi a la vendetta , e si risvegli  
Qual dall'onda l'ardor , l'ira dal pianto .  
Dimmi , o Cleon , solo giacea l'estinto ?

*Ep.* Senza compagno al fianco .

*Mer.* Turba di Masnadieri

Non l'affalì ?

*Ep.* Spoglie li tolse , e vita .

*Mer.* Di molte piaghe , o d'una sola ?

*Ep.* Il sangue

Da più vene gl'uscita .

*Mer.* L'ora

*Ep.* Non molto

Dopo il meriggio .

*Mer.* È come

Semivivo restò ? come il furore

Non finì di svenarlo ?

*Ep.* Forse estinto il credè .

*Mer.* Nò , traditore :

Dì ; che tù l'uccidesti .

Io,

*Ep.* Io , Regina , io l'uccisi ?

*Mer.* Tu infame . Erano spoglie

Si vili , e questo cinto , e questa gemma ?

Non le curò la predatrice turba ?

Nel chiaro dì quel non li vidde al fianco ?

Ne questa al dito ? Ah barbaro fellone !

Tu , tu l'assassinasti ,

Scusa , se puoi , la tua perfidia . Il core

Me' l' disse al primo sguardo , or me' l' còferma

Quel mentir , quel tremar , quel tuo pallore .

*Ep.* Se colpevole io sia . . . . .

*Mer.* Sei traditore .

Col mio Figlio sventurato

Tu di Madre , o scelerato ,

Il bel nome a me togliesti ,

E feco la mia pace ,

Ed il mio bene .

Ma di Madre in questo core

Resta il duol , resta l'amore ,

Per far le mie vendette ,

E le tue pene .

Col mio &c.

## S C E N A II.

*Polifonte , Epitide , e Licisco .*

**D**I Merope da l'ire

La tua vittoria , e' l' mio poter t'è scudo .

Ella Madrigna a i vivi ,

Madre parer vuole a' suoi Figli estinti .

*Ep.* S'estinti li bramò , perchè li piange ?

*Pol.* Tutto è menzogna: O nulla costa, o poco  
Ad occhio femminil pianto bugiardo.

*Lic.* E mal giudichi un cor, se credi al guardo.

*Pol.* Pace al ombra real. Giorno sì lieto,  
In cui per tuo valor salva è Messene,  
Festeggi i tuoi sponsali.

*Ep.* I miei?

*Pol.* Di quanto oprasti, alta mercede

Avrai ne l'amorosa

Regal vergine illustre,

Scelta da Numi a tè compagna, e sposa:

Sì, de l'Etolio Rè la Figlia Argia.

Se vaga sia,

Se sia vezzosa,

La dolce sposa,

Che il Ciel ti diè,

Tù li dirai per me, *à Lic.*

Tù lo vedrai. *ad Epit.*

A quel bel viso Ancelle

Stanno le grazie, e 'l riso,

E l'amorose stelle

Scintillano in quei rai.

Se vaga &c.

### S C E N A III.

*Epitide solo.*

**A** Me Nozze? a me Sposa? e Sposa Argia?  
Ella appunto è l'oggetto

Del mio Amor; Polifonte

De l'odio mio: ma de la Madre, oh Dei!

Il duolo è mio spavento.

Merope, Polifonte, Argia, Messene,

Glo.

Gloria, Regno, Vendetta, Odio, ed Amore,  
Tutti voi siete oggetti

Di spavento, e d'invito a l'Alma mia.

A me nozze? a me Sposa, e Sposa Argia?

Un vento lusinghiero

Tal'or porta il Nocchiero

Presso del lido:

Poi altro vento infido

Lo sbalza in alto Mar.

Io non vorrei, ch'Amore,

Scherzando col mio core,

Mi dimostrasse il Porto,

Poi privo di conforto

Dovessi naufragar . Un &c.

S C E N A I V .

Atrio .

*Merope, e Trasimede.*

*Mer.* **D** Unque Anassandro è in tuo po-  
*Tra.* Avvinto tere?

E'l traditor frà ceppi, alta Regina.

*Mer.* Giusti Dei! pur vi fece

Pietà la mia innocenza.

A me tosto il fellon . *Alle Guardie .*

La pena sua . . . .

*Tra.* Non lungi attende

*Mer.* Qual l'hai sorpreso? e dove?

*Tra.* Dove più folto il Bosco

Ricusa il giorno . Egli fuggir volea ;

Ma, da miei pronti Arcieri

Cinto, temè la minacciata morte .

*Mer.* Già viene il traditor . Nel fosco volto

Di perfidia, e timor spiega le insegne .

CE-

*Anassandro in catene frà Guardie , e detti .*

*An.* **V**Oi mi tradiste, inique Stelle indegne.

*Me.* Qual colpa han di tua pena  
Gl'Astri innocenti ? Al tuo fallir la devi .

*An.* A me la debbo , è vero :

Io già sento l'orror , veggo i Ministri ,  
S'arruotano le Scuri , ardon le fiamme .

*Mer.* Ma fiamme, Scuri, e orribili tormenti  
Degne pene non fian del tuo delitto .

*An.* Nè eguali al mio rimorso . Errai, Regina .

*Mer.* E reo del mio dolore ,  
Perchè farti , perchè ? De' miei Custodi  
Era Duce Anassandro .

*An.* Era tuo Servo .

*Lic.* Da lei beneficato . . . . .

*An.* E trà più cari .

*Mer.* E tu ingrato . . . . .

*An.* Sagrilego .

*Mer.* Trà l'ombre  
Trafiggesti il mio Rè .

*An.* Cresfonte uccisi .

*Mer.* Nè szio d'una morte , e d'una colpa  
Svenasti i Figli miei .

*An.* Coppia innocente !

*Tra.* Confessa il fallo . *a Mer.*

*Mer.* Il Traditor non mente . *a Tra.*

*Tra.* Or dì : Chi tal fierezza

Ti consigliò ?

*An.* Molto a dir resta , e molto

Resta a saper . Di publico delitto

Publico sia il giudizio . A la Messenia

Io ne debbo ragion .

*Mer.* V`a , *Trasimede*

Toſto raduna e Popoli , e Guerrieri ,  
E ne la Rocca eccelſa

Coſtui ben cuſtodifci , ond' ei non fugga .

La ſua condegna capital ſentenza

Spavento de la Colpa ,

E trofeo diverr`a dell' Innocenza .

*Tra.* Vanne , e ſinchè d' *Aſtrea* ſovra il tuo

Cada la pena eſtrema , (capo

Del caſtigo all' orror , perfido , trema ,

*Parte con Guardie .*

## S C E N A V I .

*Merope , e Traſimede .*

*Tra.* **S** Eguitelo , ò miei fidi : il ſuo caſtigo  
Ad affrettar io parto :

Solo , pria di partir . . . . .

*Mer.* Parla . . . . . *Tra.* Concedi ,

Che ſu' l timido labro eſca un ſoſpiro ,

E ti dica per mè . . . . .

*Mer.* Segui ; M`a prima

Rifletti , ò *Traſimede* ,

Che a *Merope* tu parli

Vedova di *Creſfonte* , e tua *Regina* .

*Tra.* Spero mercede ,

M`a dal mio petto

Il dolce affetto

Non partir`a .

Con un ſoſpiro

Quel , che deſio ,

Dal labro mio

Solo uſcir`a .

Spero &c.

SCE-

A T T O  
S C E N A V I I.

*Merope sola .*

**T** Rasimede t'intendo ; (ma,  
Ma troppo del suo duol piena è quest'Al-  
Perchè al tuo donar possa un sol pensiero .  
Un'Empio è già ne' lacci , e a tè lo deggio :  
Cadrà ne' suoi l'usurpator Tiranno :  
Resta Cleon ; questa vittima ancora  
Appaghi i voti miei , e poi si mora .

Si sveni il traditor ;

E poi con Alma forte

La morte incontrerò .

Lungi dall'empio Amor ,

Che solo mi spaventa ,

Contenta io morirò . Si &c.

S C E N A V I I I.

Sala con Trono , e suoi Sedili .

*Argia sola .*

**L** Ieto , lieto mio core ; il grido sparso  
Della morte d'Epitide , è un'ingano ,  
Il mio Epitide vive .

E di Cleon col nome

Vive in Messene , e Vincitor s'onora .

Tanto del mio gran Padre

Il Messaggier svelommi .

Secondi il suo disegno

L'ordita frode : Oh mio Epitide ! Oh mia

Soave prigionia ! Ah , che il rapirmi

Fù voler degli Dei ,

Perche sempre foss'io , dove tu sei .

Ascol-



Ascolta l'Ufignuolo ,  
 Che và di rami in rami  
 Cantando , e par che brami  
 La sola libertà ;  
 Mà l'Augelletto lieto ,  
 Ch'or di volar desía ,  
 Ristretto in prigionìa ,  
 Più dolce canterà .     Ascolta &c.

## S C E N A    I X .

*Epitide , ed Argia .*

*Ep.* **Q**Ui Argia?

*Ar.* **Q**uì l'Idol mio?

*Ep.* (Ad essa ancora  
 D'uopo è celarmi .)

*Ar.* Caro Epitide mio . . . . *gli và incontro .*

*Ep.* Piano , Signora ,  
 Epitide non son ,

*Ar.* Come , non sei . . . .

*Ep.* Non son qual pensi .

*Ar.* E 'l nieghi a gl'occhi miei ?

*Ep.* Già 'l dissi .

*Ar.* ( Ah' ! s'egli finge !

Fingasi ancor . ) Palefa l'esser tuo ,

*Ep.* Abitator di Selve : il Nome mio  
 E' Cleon .

*Ar.* Tu Cleon ? Rimanti , addio . *vuol partiré*

*Ep. tratt.* Ahimè ! T'aresta , e l'ardir mio con-

*Ar.* Che sapraidir , che vuoi ?     (dona .

*Ep.* La mia speme bear negl'occhi tuoi .

*Ar.* Olà , tanto hà di merto

Garzon silvestre , abitator del Bosco ,

Da

Da presumer cotanto?

*Ep.* Cleon son io, che col valor del braccio  
Colà nel Bosco ombroso  
Atterrò l'empio Mostro, e fia tuo Sposo.

*Ar.* Sposo a me vil Selvaggio?  
Sposa a Cleone Argia?

*Ep.* Tale è il voler de' Numi,  
E legge di chi regna.

*Ar.* E qual voler, qual legge  
Hanno i Numi, o chi regna,  
Sopra un libero cor? Io del mio genio  
Fò mio voler, mia legge; in te riguardo  
Il tuo valor, che puote  
Forse esigger da me qualche rispetto,  
Ma non già l'amor mio,  
Che ad oggetto più degno io serbo intero.  
(Ah, fingendo rigor, peno da vero.)

*Ep.* Se ad Epitide il serbi,  
Porgi incensi a un'estinto.

*Ar.* Estinto ancora,  
In odio di Cleon, Argia l'adora.

*Ep.* Vaga, più non resisto; Argia condona?  
Epitide son' io.

*Ar.* E a me celarti?

*Ep.* Colpa n'è solo, oh Dei!  
Quella necessità, ch'oggi mi vuole  
Ignoto anche a me stesso.

*Ar.* E di mia fede Paventar si potea?

*Ep.* Nò; ma più tosto  
Del nostro amor, che troppo incauto forse  
Palesar mi potesse.

*Ar.* Nelle nostr'Alme intanto

Ei languirà tacendo .

*Ep.* Ama Cleon ; per esso

Lascia, Argia, in libertà tutto il suo amore,

Ed avrà l'amor tuo

Da Epitide in Cleon tutto il suo core .

Spera cor mio . . . .

*Ar.* Cinta da rio timore

Sotto lo sguardo del crudel Tiranno ,

Vuoi, caro Idolo mio ,

Ch'io tempri colla speme il crudo affanno ?

Ahi perche temo, o Vago ,

Tù vuoi saper da me

Altro , perchè non v'è ,

Troppo a me piaci ;

Ma nel bel Regno mio

Gioja a me fossi un dì ;

Or più nol sei così ,

M'intendi, e taci .

Ahi &c.

*Ep.* Scende da'tuoi bei lumi

Tanto vigor nell'Alma ardita e forte ,

Che senza tema incontrerei la morte .

Brillar già sento, o Vaga ,

La dolce speme in petto ,

Già provo in me il diletto

Di bella libertà .

Ben mio , togli dall'Alma

La doglia , ed il timore ;

La nostra dolce calma

Tutta ritornerà .

Brillar &c.

## S C E N A X.

*Merope, Trasimede, Licisco, ed Epitide; seguito  
di Popoli, e di Soldati, poi Polifonte.*

*Mer.* **S** Eguami pur Licisco,  
Resti Cleon. Presente  
All'alto formidabile giudizio  
Tutto vorrei, non che la Grecia, il Mondo;  
*Tra.* Sol manca il Rè.

*Ep.* ( Che fia? )

*Pol.* Stabilirò sul Trono

Quì la vendetta, e la fortuna mia.

E che? Senza il mio voto, e mè lontano;

V'è chi raduna, e Popoli, e Soldati?

*Mer.* Mio ne fù il cenno, e questo,

Da chè vedova son, fù il primo, e il solo;

Quì si dee, Polifonte,

L'innocenza svelare, e 'l tradimento;

Quì decretar la vita, e quì la morte;

E quì veder, se è rea

Del sangue di Cresfonte, e de'suoi Figli

Un' empia Madre, o un perfido vassallo.

*Pol.* Chi dar dovrà l'accusa, e chi punirla?

*Mer.* L'accusator farà Anassandro, al fine

Tratto ne' ceppi; e voi,

Voi, Messeni, custodi de le leggi,

Difensori del Regno, e tu, che sei *a Tra.*

Del consiglio sovran regola, e mente,

Il Giudice sarete.

*Ep.* Ella è innocente. *a Lic.*

*Lic.* Tal sembra. *ad Epit.*

*Pol.*

*Pol.* Opra è de' Numi

L'arresto d'Anassandro ; ei quì si tragga:  
Saranno Trasimede , e la Messenia  
Il tuo Giudice , e 'l mio .

*Tra.* Facciasi . Ad Anassandro

Diasi libero campo  
Di favellar . Licisco ,  
E Merope , e Cleon meco s'assida :  
E tu , Signor , l'eccelso Trono ascendi ,  
A cui da'nostri voti alzato fosti .

*Pol.* Nò , nò , mi spoglio anch'io

Del reale carattere, che in fronte  
M'imprimeste , o Messeni .  
Reo Merope mi crede , e finchè il vostro  
Memorabil giudizio  
Purghi il mio nome, e la mia gloria assolva,  
Eccovi Polifonte ,  
Non Rè , mà Cittadino . Il Rè voi siete ,  
Ed al vedovo Trono io queste rendo  
Non mie , ma vostre alte Regali Insegne .

*Depone sul Trono la Corona, e lo Scettro.*

Merope , or senti . In noi  
V'è il reo , v'è l'innocente .

Tù accusi Polifonte ,  
Te la Messenia . Orsù la legge e questa :  
Al Giusto la Corona, al Reo la Testa .

*Và a sedere con g'altri .*

*Lic.* Ei non errò . *ad Epit.*

*Ep.* Voi lo sapete, o Dei .

*Tra.* (Tutti sono in tumulto i pensier miei.)

*Mer.* Genii voi Tutelari

Di questo Regno , e voi

Del mio Rè, de'miei Figli ,  
 Che d'intorno m'udite , Anime belle ,  
 Splendete all'innocenza in rai di Stelle .

*Và a sedere al suo luogo .*

S C E N A XI.

*Anassandro incatenato frà Guardie , e detti .*

An. **O** Ve sono le Scuri ? Ove i Ministri ?  
 Ove il Palco di morte ?

L'hò meritata vil , l'attendo forte .

Tra L'avrai , fellow , l'avrai , ma in più tor-  
 In più pene divisa . (menti ,

An. A che minaccie ? Io sono

L'uccisor di Cresfonte , e de'suoi Figli ;

Ecco il braccio, ecco il ferro, *gitta uno stile.*

Ecco il delitto, il testimon , la prova .

Tra. Non basta : Del misfatto

Si cerca il seduttur , non il Ministro .

An. A quel duro cimento eccomi giunto ,

Ch'io più temeaa . Spietato

Fui per esser fedel . Deh ! questo vanto

Non mi si tolga in morte , e mi si lasci

Portare a Radamanto

Un mio solo delitto , un sol mio pianto .

Mer. Nò , nò , rompi cotesto

Silenzio contumace .

An. Oh Dei !

Pol. Che tardi ?

A forza di tormenti

Parlerai , se peristi .

An.

*An.* Sù, via si parli . Un Traditor non mente ,  
Quando in morir teme il rimorso, e'l sente.  
Cadde Cresfonte, e diede il colpo atroce  
Merope . . . .

*Mer.* Ferma, e prima  
Fissa in Merope un guardo , un ne ricevi .  
Riconoscimi, e poi,  
Che colpevole io sia , dillo , se puoi .

*An.* (Ahi voce! Ahi vista! Istupidita è l'Alma;  
Sudo, tremo, vacillo, ardo, ed aggiaccio.)

*Pol.* Merope , non si teme  
Da chi è innocente , accusator , che parli ,  
Nè al suo labro s'insulta . E tu, Anassandro ,  
Che più tacer ? Del Giudice l'alpetto ,  
E non l'ira del reo , sia tuo spavento .

*Ep.* ( Temo sù quelle labra il tradimento . )

*An.* ( Rimorsi, addio; lice, se giova. ) Io manco,  
Lo sò , Messeni , a la giurata tede ;  
Pur questo debbo al vero  
Sacrificio funesto ,  
Prima, che del mio fral sia sciolto il laccio;  
Cadde Cresfonte , e diede  
Merope il cenno, ed Anassandro il braccio.

*Tra.* Merope il cenno?

*Pol.* ( Eccomi in porto. )

*Ep.* ( O Madre ! )

Fermati , e attendi .

*Mer.* Io diedi

Il comando sacrilego ? ove ? quando ?

Come ? Perchè ?

*An.* Regina ! Ah ! fossi stato  
Sordo a tuoi prieghi : lo Servo

Ubbidir ti dovea . Tu l'uscio apristi ,  
 Tu l'ora , il letto , il seno  
 Segnasti , in cui le piaghe . . . . .

*Pol.* Non più . Già sei convinta ,  
 Perfida Donna ; la sentenza è data ;  
 Trasimede la scriva ;  
 La Messenia la segni :  
 Vattene . A la tua pena oggi t' appresta :  
 Al Giusto la Corona , al reo la Testa ,  
*Le Guardie vanno a circondar Merope , e Polifonte prende la Corona , e lo Scettro .*

*Mer.* Ah scelerato ! Ah traditor ! Messeni,  
 Popoli , Trasimede ,  
 E' impostor chi m' accusa ,  
 E' reo chi mi condanna ; in mè salvate  
 Non la Regina offesa ,  
 Non la Sposa tradita ,  
 Non la Madre dolente ,  
 L' Infelice salvate , e l' Innocente .

Devo morir così ?  
 Per mè non v' è pietà ?  
 Il Cielo i fulmini  
 Vibra sopra l' Innocente ,  
 Nè punisce il Traditor !  
 Ne i Campi Elisi  
 Coi figli uccisi  
 Vedrà lo Sposo  
 La pura fede  
 Del primo amor .  
 Devo &c.

*Parte seguita dalle Guardie .*



## S C E N A XII.

*Polifonte , Trasimede , Epitide , Licisco , ed  
Anassandro .*

*Pol.* **N**On si perdan momenti; oggi s'affretti  
A Merope la morte ,  
E dal peggior secondo Mostro indegno  
Purghisi omai della Messenia il Regno .

*Tras.* Signore , il Regal Sangue ,  
Onde Merope uscì . . .

*Pol.* Vani riguardi .

Sia mia cura punir l'empio Anassandro ,  
E Merope la tua . Và , scrivi , adempi  
La capital sentenza , e se paventi  
D'esser Giudice suo , paventa ancora  
Il tuo Giudice in me . Voglio , che muora .

*Tras.* Parto a ubbidir . ( Regina sfortunata ! )

*Epit.* Ella a morir ? Messeni , ( *a parte* .

Una Moglie real mal si condanna  
Sù l'accusa infedel d'un Traditore .

Ne la morte di lei

Voi siete ingiusti , e un traditor tu sei .

*Lic.* O amor ! O' ardir ! Sieguo i suoi passi . ( *via*

*Anas.* ( O' Dei )

Che viddi ? Egli è pur desso . )

*Pol.* Si perdoni a Cleon cotanto ardire .

*Anas.* ( Cleone ? Egli è deluso . )

*Polifonte* fà cenno alle Guardie di Anassandro , che si ritirino .

*Pol.* Soli ora siamo , e posso

Dirti : Amico fedel , per te Rè sono . ( no .

*Anas.* Mà sotto il piè non hai ben fermo il Tro-

*Merope*

C

*Pol.*

*Pol.* Merope estinta , onde temerne il crollo ?

*Anaf.* D'Epitide da l'ira. (bra?)

*Pol.* Può farmi guerra un nudo spirto, un om-

*Anaf.* Vive in Cleone il tuo maggior Nemico.

Ne l'Etolica Reggia, a l'or che occulto

Vi passai per tuo cenno,

Più volte il viddi, e impresso

Restò quel volto entro l'Idea .

*Pol.* T'inganni .

*Anaf.* Nò , non m'inganno , è desso .

*Pol.* Grand'infidie mi sveli , e grand'arcano .

A te il Regno dovea , debbo or la vita .

Presto n'avrà tua fede ,

Te n'afficura un Rè , degna mercede .

*Anaf.* Tal dal tuo amor la spero .

*Pol.* Ancor per poco

( Soffri i tuoi ceppi . O là custodi , in cieca

*S'avvanzano le Guardie .*

Stanza si chiuda l'Empio :

La sua pena ivi attenda , ed il suo scempio .

Torna a ceppi , e dentro il giro

Di durissima catena

Il respiro

A chiuder và .

( Son Tiranno , ed esser voglio

Empio , ingrato ,

Dispietato :

Così vuol ragion di stato ,

Per regnar così si fa . )

Torna &c.

*Fine dell'Atto Secondo .*

IN-

# INTERMEZZO II.

*Nesso, poi Lidia.*

*Nes.* **I**N questa parte intesi  
 Da Madama Silea vecchia di Corte,  
 Che goderei la sorte  
 Di favellar alla mia Lidia grata.  
 Mà quì non la ritrovo. Ah crudo amore?  
 Lidia mia dove sei?

*Lid.* Son quì mio core. *(nascosta.)*

*Nes.* E dove? ahi, che tormento.

*Lid.* Eccomi, che pretendi? *(Si fà vedere!)*

*Nes.* Ti sento, e non ti veggio: oh che spavento.

*Lid.* Sei cieco forse? e non mi vedi ancora?

*Nes.* Oh maledetta mora?

Io voglio Lidia mia, tù vâ in malora.

*Lid.* Lidia per queste sale  
 Ove sol di giustizia,  
 Risiede il Tribunale,  
 Non comparisce, e in Corte or non si trova.

*Nes.* Ma dove âdò? tù almen dammene nuova.

*Lid.* Senti la sventurata,  
 L'accidente funesto,  
 Dell'infelice Epitide, che Sposo  
 Effer doveva della sua Padrona,  
 E dal dolor la poverina è morta. *(bra?)*

*Nes.* E morta Lidia? ahi qual dolor m'ingom.

*Lid.* Però Lidia qui stâ, cangiata in ombra.

*Nes.* Ombra grata, e dove stai,  
 Ritrovarti, oh Dei non sò.

A me vola ,  
 Mi consola ,  
 E se corpo tù non hai ,  
 Il mio corpo io ti darò .  
 Ombra &c.

*Lid.* Quanto rider mi vuò de fatti suoi .

Nesso , Nesso , non puoi

Mirarla a lumi aperti ;

Chiudeli al sonno , e avverti

Di dormir come vâ .

*Nes.* Ma ciò come sarà , se io non hò sonno ?

*Lid.* Questa verga farà , (no ;

Che dorman gl'occhi tuoi, se ben non pon-

O di Lidia vedrai tralucer l'alma ,

Sotro queste mie vesti , e in questa falma .

Stendeti al modo istesso ,

Che se andasti a dormir .

*Nes.* Mi stendo adesso .

*Lid.* Chiudi i lumi , come usi

Chiuderli , quando dormi .

*Nes.* Io già gl'hò chiusi .

*Lid.* Di questa verga al tatto

Già venne il sonno , e già riposi affatto .

*Nes.* Così non è Signora ,

L'uno , e l'altr'occhio è ver, che stà ferrato ,

Mà non riposo ancora .

La verga non hà oprato .

*Lid.* (In un lampo mi tolgo

Questa dal volto mio negra tintura ,

E vengo a ripigliar la mia Figura ;

Che con facil maniera ,

Ora il volto abellisco , or lo deformato .)

*Nes.*

*Nes.* Gloda ancora non dormo .

*Lid.* ( Risposta non gli dò . )

*Nes.* Gloda , non dormo nò .

*Lid.* ( Mai non farà , ch'egli risponder m'oda . )

*Nes.* Gloda non dormo : eh gloda ?

*Lid.* ( Fia , che annoiato al fin , da terra ei s'erga . )

*Nes.* Toccami un'altra volta con la verga .

*Lid.* ( Lidia non rider nò , Lidia stà sòda . )

*Nes.* Eh gloda ; eh Glo , glo , glo , glo . Lidia mia .

Fà , che appresso di te venga a ripormi .

Dammi un grato amplesso .

*Lid.* Eh , che tu dormi .

*Nes.* Io chiedo a' miei bisogni

Il necessario ajuto .

*Lid.* Eh , che tu sogni .

*Nes.* Nò Lidia nò . son desto :

So di certo , ch'io veglio .

*Lid.* Un sogno è questo .

*Nes.* Un sogno ? Io manco ; àh cruda !

*Lid.* A finger sò , che avezzo sei .

*Nes.* Non fingo ,

Oh , che tormento

*Lid.* ( Io mi ritingo . )

*Nes.* Ajuto ; io peno , io piango ;

E oppresso già dal mio dolor rimango .

*Lid.* Cessi la doglia amara .

Io ti consolerò ; svegliati .

*Nes.* Oh bella .

*Lid.* Dici a me bella ?

*Nes.* No .

Lidia mia dove andò .

*Lid.* Tù ti sei risvegliato , ella parti .

*Nes.* Dunque , mentr'è così ;

A ridormire io torno .

Lidia mia, Lidia bella .

*Lid.* A tempo più non sei .

Vanne , e ad esser' impara ,

Pietoso a Gloda , e non infido a lei .

*Nes.* Empia . Il Ciel ti faetti ,

La Terra ti f'ingiotta ,

Il Mare ti sommerga ,

A te venga la rabbia, e alla tua verga. (*parte.*)

*Lid.* A cert' uomini sì sciocchi ,

Fà ben spesso travedere

Una semina , ch'è scaltra .

Ciò , che vuol gli fa sù gl'occhi

O à sua voglia fà parere

Una cosa per un'altra .

A cert' uomini &c.

*Fine del secondo Intermezzo .*

# ATTO III.

## SCENA PRIMA.

Boschetto delizioso .

*Polifonte , ed Argia .*

*Pol.* **N**on arrossir ; Cleon piacque al tuo core .

*Arg.* Eletto dagli Dei degno è d'amore .

*Pol.* E sì tosto obliasti il primo amante ?

*Arg.* L'infelice è già morto ,

È non ardon le fiamme in fredda polve .

*Pol.* Ardon , Argia ; mà sia Cleon tuo Sposo ;

Non turberan tue nozze

Del tuo diletto Epitide il riposo .

*Arg.* Qual favellar ?

*Pol.* Non è più tempo , Argia ,

Di negar , di tacer ciò , ch'è già noto ?

*Arg.* E che ?

*Pol.* Troppo mi offende il tuo timore ;

A Merope si taccia , iniqua Madre ,

Di Epitide il destin .

*Arg.* Stelle !

*Pol.* Egli vive ,

Lo sò , in Cleon . Licisco

(Giova il mentir) me ne affidò l'arcano :

Viva egli lieto , e regni . (grande

*Arg.* Signor , che sù'l tuo cor Regno hai più

Di quello , che rifiuti ,

Perdona, se t'offese il mio timore .

*Pol.* Fù giusto , e l'edo il tuo geloso amore ;  
E tal lo custodisci , in fin che spira  
L'iniqua Madre . A lei se chiede il figlio ,  
Vivo lo niega , e lo compiangi estinto ;  
Che se noto a lei fosse il suo destino,  
Spinta da quel furor , con cui trafisse ,  
E la Prole , e il Conforte ,  
Potria quella crudel darli la morte .

*Arg.* A chi dar morte ? a chi ?  
Al bel , che m'invaghi,  
A l'Idol mio diletto ,  
Scudo sarà il mio petto ,  
E questo core .  
A riparar lo sdegno  
D'ingrata  
Madre irata  
Mi darà forza , e ingegno  
Un forte amore .

A chi &c.

## S C E N A II.

*Polifonte , poi Anassandro frà gl' Arcieri .*

*Pol.* **T** Ratto a miei cenni , ecco Anassan-  
dro : è giusto  
Tradire il Traditore .

*Anas.* Eccomi : Mà trà ceppi , e tu nel Soglio .  
*Si ritirano gl' Arcieri ad un cenno di Po-  
lifonte .*

*Pol.* Son lubriche , Anassandro , e son gelose  
Le fortune de i Rè . La mia vacilla ,

Se



Se tu non la sostieni .

*Anaf.* E che più resta ?

*Pol.* Il più resta , o mio fido .

*Anaf.* Sai qual cor , sai qual fede . . . .

*Pol.* E fede , e core . . . .

( Temo che al rio cimento inorridisca . )

*Anaf.* Hò spirito , hò sangue , hò vita

Da offrirti ancor . Per altri

Esser vile poss'io : Per te son forte .

*Pol.* E se io chiedessi a te . . . .

*Anaf.* Che ?

*Pol.* La tua morte ?

*Anaf.* La morte mia ?

*Pol.* Sol questa

Afflicurar mi può la pace , e il Trono :

E questa a te richiedo ultimo dono .

*Anaf.* Oh Dei ! si rìa mercede a me tu rendi ?

*Pol.* In servire al suo Rè premio hà il Vassallo .

*Anaf.* Sei Rè , mà tal ti feci .

*Pol.* E questo è il grande

Delitto da punirsi .

Sei reo del mio rossor , finchè tu vivi . .

*Anaf.* Se mi temi vicin , dammi l'efiglio .

*Pol.* E vicino , e lontan sei mio periglio .

Arcieri , o là : a quel Tronco

*Si avanzano gli Arcieri . . .*

Si consegna il fellon . Ne stringa il nodo

La sua stessa catena . *Vien legato all' Albero.*

Bersaglio a vostri colpi

L'empio sia tolto . Intenda

Il Popolo da voi la sua vendetta .

(Sacrificio più illustre a se m'affretta .)

De' vostri Dardi  
 Sia stabil segno ,  
 Poi de' miei sguardi  
 Sia dolce oggetto  
 Quel core indegno  
 Del traditor .  
 Io parto , o misero ,  
 E nel mio aspetto  
 Risparmio alla tua morte  
 Un grande orror .  
 De' vostri &c.

## S C E N A III.

*Anassandro legato per esser saettato dagli Arcieri, e Licisco .*

*Lic.* **Q**ui muor l'emp'io ? E non daffi  
 A publico fallir publica pena ?

*Anaf.* De le mie sceleragini ecco il frutto .

*Lic.* E ben ne paghi il fio .

*Anaf.* Giusto il confesso .

Duolmi , che ancor non l'abbia

Chi di me più perverso or ne trionfa .

*Lic.* Merope ancor morrà .

*Anaf.* Merope , oh Dei !

Non morrà , ch'è innocente ,

Morrà Epitide ancor . Vivrà il Tiranno .

Misera Patria mia ! tardi ti piango .

*Lic.* Da tronche note alti misteri apprendo ,

O almen li temo . Arcieri ,

Che Messeni pur siete ,

Giova al publico ben , che sol per poco ,

L'ri-

L'irreparabil morte  
Si sospenda a costui . Sciolgo i suoi lacci .

*Lo scioglie dall'Albero .*

Lo riconsegno a voi . Non si trascuri  
Ciò, che il Regno riguarda, e poco importa,  
Che più presto, o più tardi un'Empio mora.

*Anaf.* Nò , non chiedo perdono .

M'oda Messene , e poi morir mi faccia.

Ella , Numi , il protesto ,

Ella è più rea di me , se non m'ascolta .

*Lic.* Per le più occulte vie

Guidatelo a suoi Giudici . Da lungi

Vi seguirò .

(*par.*)

*Anaf.* Con palesar l'inganno ,

Farò ancora tremarti , o mio Tiranno.

Un raggio ancor si vede

D'intorno alla mia tomba

Serpendo a balenar .

Mà è un lampo , che precede

Il fulmine , che piomba

Un'empio ad atterrar .

Un raggio &c.

## S C E N A I V .

Appartamenti di Merope .

*Merope con lettera chiusa in mano, poi Trasimede.*

*Mer.* **A** Merope il Tiranno un foglio invia?  
Di mia fatal sentenza

Qual sia il tenor, forse m'annuncia; il leggo  
Con quell'istesso cor, con cui l'attendo .

*apre il foglio .*

„ Merope , a la tua morte  
 „ Debbo qualche pietade :  
 „ D'Epitide tuo Figlio  
 „ Cleon fù l'Assassin ; Prove ficure  
 „ N'ebbi da fido Messo . *Dase* . O traditore !  
 „ Or , che l'Autor n'è certo , a te lo dono .  
 „ Ne le stesse tue stanze  
 „ Egli verrà frà poco . Ivi il tuo figlio  
 „ Vendica ; ivi il mio Rè ; così vedrai ,  
 „ Che non è Polifonte  
 „ Quel Tiranno , che pensi , e qual lo fai .  
     *Vien Trasimede , è Merope li v'è incontro .*  
 Trasimede , per anco alla mia morte  
 Un respiro vi resta .

*Tr.* E qual mai ?

*Mer.* Polifonte in questo foglio  
 Dona alla mia vendetta  
 In Cleon l'uccisor del caro Figlio .

*Tr.* Gran conforto a tuoi mali !

*Mer.* Il doverlo a un Tiranno assai mi duole ;  
 Pur non si perda . Trasimede , io voglio  
 Veder Cleon , farli temer la morte ,  
 Pria , ch'ei la senta . V'è , seco mi lascia ;  
 Poi , se altro cenno mio non te 'l divieta ,  
 Fà , che in uscir da queste foglie , il suo  
 Paghi del suo delitto ,  
 Da la tua spada , e dall'altrui trafitto .

*Tr.* Essequirò il tuo cenno .

*Mer.* Altro non chiedo .  
 Assai per mè tu oprasti ,  
 Io per tè nulla posso ;  
 Figlia , e Moglie di Rè , vicina a morte ,  
 Son

T E R Z O. 61

Son così sventurata , (grata :  
Ch'hò un solo amico , e morir deggio in

*Tr.* Amico no 'l diresti ,  
Se vedessi il mio cor . Reo tu no 'l fai ,  
E reo di grave colpa .

*Mer.* E di qual mai ?

*Tr.* Chiedilo alla mia stella , a tuoi begl'occhi ,  
Al tuo merito , al mio core ,  
E all'or saprai , che la mia colpa è A . . .

*Mer.* Taci ,  
Che se t'ascolto appien , la mia virtude  
Più non può perdonarti .

*Tr.* O perdono ! O virtù !

*Mer.* Lasciami , e parti .

*Tr.* Occhi amati , io partirò ;  
Per conforto del mio cor ,  
Vi dimando un guardo solo :  
Vendicar all'or saprò  
Con più forza , e più valor  
La mia pena , e il vostro duolo .  
Occhi &c.

S C E N A V.

*Merope , e poi Epitide .*

*Mer.* **F**iglie di giusto sdegno , ire di Madre ;  
E' tempo di vendetta .

Lungi o Pietà . Cada l'iniquo esangue ;  
All'ucciso mio Figlio . . . . Eccolo , ah vista !

*Ep.* Per comando regal di Polifonte

A te vengo , o Regina .

*Mer.* Di , che vieni , crudel , perche il mio pianto

Ti serva di trionfo . Armata d'ira  
 Volea chiuder nel petto il mio dolore ,  
 E non darti la gloria  
 D'un barbaro piacer . Ma al primo sguardo  
 Cede l'ira; e più forte  
 E' al mio pensier l'idea del Figlio ucciso ,  
 Che ag'occhi miei dell'ucisor l'aspetto .  
 Godi, perfido, Godi . Ecco, il mio pianto  
 Le Gote inonda, e inumidisce il ciglio .  
 Inumano Cleon ! Povero Figlio !

*Ep.* ( L'odo, e non moro, e taccio ? )  
 Perdonami, o Regina . E' ver son reo ;  
 Ma non è la mia colpa  
 La morte del tuo Figlio . Il duro avviso  
 Io tene diedi, e la mia colpa è questa .  
 Le lacrime, che spargi ,  
 Tu le spargi per me .

*Mer.* Per te, spietato ,  
 Vantane il bel Trofeo, per te le spargo ;  
 Ma poco ne godrai . Tremane, e senti .  
 Pochi, pochi momenti  
 Ti restano di vita.

Su'lprimouscir di queste foglie; al fianco  
 Avrai la mia vendetta, e la tua morte .

*Ep.* ( Ah ! Non resisto più, tempo è, che parli )  
 Quel Figlio, che tu piangi . . . . .

*Mer.* Empio, tu l'uccidesti .

*Ep.* Il tuo Epitide . . . . .

*Mer.* Mio ? tu me l'hai tolto .

*Ep.* Madre . . . . .

*Mer.* Più tal non sono ,  
 Dopo il tuo tradimento .

*Ep.* Tornerai, se m'ascolti, ad esser Madre.

*Mer.* Parla .

*Ep.* Epitide vive .

*Mer.* Il so : Tra l'ombre  
Del cieco Regno .

*Ep.* Ei vive ,

Qual tu, qual'io; questo è il suo Cielo, e queste  
Sono l'aure, ch'ei spira .

*Mer.* E vivo il Figlio mio ?

*Ep.* Te'l giuro, e'l vedi, e'l senti, e quel son io.

*Mer.* Quello tu sei ? Ah vile !

La minacciata morte

S'è fatta tuo spavento , e per fuggirla ,

Mi vorresti ingannar ; ma questa volta

Non ti varrà la frode .

*Ep.* Ah Madre ?

*Mer.* Taci .

Sol, perche Madre son, tener mi dei .

*Ep.* Tacerò, morirò; Ma pria ch'io mora,

Ti parli Argia ; ti parli

La mia Sposa fedel, credi all'Amante

Ciò, che al Figlio ricusi .

*Mer.* Olà si faccia

Venir qui Argia . Sospendo

Sol per brevi momenti il tuo destino .

Ma d'Epitide sei l'empio Assaffino .

## S C E N A VI.

*Argia ; e sudetti .*

*Ep.* **P**lù non si nieghi (il figlio ad una Madre:  
Parlò la mia pietade ;

Ora parli 'l tuo Amor . Dillo, alma mia ,

Cara

Bella diletta Argia .

*Ar.* A chi parli? Chi sei? D'onde a te nasce  
Tanta baldanza, o frenesia d'amore?

Qual, Regina, è costui? (cauto mio core)

*Ep.* Eh non finger, mio ben; l'arte non giova;  
L'arcano è già svelato ,

Tu lo conferma. Io son tuo Sposo; io quegli...

*Ar.* Intendo . Un mostro ucciso

Ti dà qualche ragion sovra il mio core .

*Ep.* Nò, nò: di, che in me vedi

Della Messenia il Prence ,

E di Merope il figlio;

Di, che Epitide io son .

*Ar.* Nò, tu no'l sei .

*Mer.* Quello non sei . Già certa

E' la perfidia tua . Parlò l'Amante ,

Nè s'ingannò la Madre .

*Ep.* I Numi attesto.

*Ar.* Spergiuro è il traditor . *a Mer.*

Non ti dò fede . *ad Ep.*

*Ep.* Questo pianto, ch'io verso . . . . .

*Mer.* Per te lo sparsi anch'io. Non t'ho pietade.

Parti .

*Ep.* Oh Dei !

*Mer.* E ancor t'arresti ?

*Ep.* Io sono il figlio tuo : *a Mer.*

*Mer.* Più non t'ascolto .

*Ep.* Il tuo Sposo son io : *ad Ar.*

*Ar.* Non ti conosco .

*Ep.* Sposa . . non mi conosci? *ad Ar.*

Madre . . . tu non m'ascolti? *a Mer.*

E pur son' il tuo Amor. *ad Ar.*

Sono



Sono il tuo figlio . *a Mer.*

Parla . . . . ma sei infedel, *ad Ar.*

Credi . . . . ma sei crudel. *a Mer.*

Oh Dei ! scampo non ho, non ho  
Sposa &c. (configlio!

## S C E N A VII.

*Merope, ed Argia .*

*Mer.* **Q**Uasi m'intenerì, quasi sedotta  
Il suo pianto m'avea .

*Ar.* Tutto è bugia .

*Mer.* Ne pagherà le pene :

Anzi in questo momento

Quel cor fellon cade svenato all'ara  
Dell'infelice Epitide tradito .

*Ar.* Come? svenato?

*Mer.* Sì : Dato era il cenno ;

E fuor di queste foglie

Al varco l'attendea la mia vendetta .

*Ar.* Ah? va, corri, sospendi . . . . (glio.

*Mer.* Qual pallor? qual pietà? tardo è il confi-  
Perì l'empio Cleone .

*Ar.* E nell'empio! Cleon perì il tuo figlio .

*Mer.* Che sento ! Oh Dei ! Cleone

Cleone è il figliomio? Perche tacerlo ?

Perche negarlo? Amici ,

Numi, soccorso. Ah s'io non giungo a tempo,

Son misera del pari, e scelerata . . .

*Vuol partire, ed è trattenuta  
da Polifonte .*

## S C E N A V I I I .

*Polifonte , e detti .**Pol.* **F**ermati, arresta il piè Madre spietata .*Mer.* **O** furia, o traditor ?*Pol.* T'affligge il colpo ?*Pol.* Perché darne il comando ?*Mer.* Da te ingannata iniquo mostro, e rio .*Pol.* Per te Epitide è morto ,

E furia, e Mostro, e traditor son io ?

## S C E N A I X .

*Trasimede , e detti .**Tr.* **R**egina . . . . .*Mer.* **L**a mia morte

Compisci o Trasimede. Il cenno . . . Il figlio .

Deh parla, a che anutir ?

*Tr.* Quanto dovea

Fido esegui .

*Mer.* Barbara fede ! Iniquo

Cenno ! crudel Ministro !

Misera Madre !

*Ar.* Che ? tu l'amor mio

Tu Epitide uccidesti ?

*Tr.* Di qual furor . . . . .*Mer.* Un ferro per pietà . Chi mi dà morte ?*Pol.* Te la darà fra poco ,

Qual la merti, una scure .

*Argia , Duce , si lasci*

Coltei con le sue furie, e con l'idea

De' suoi misfatti enormi .

Andiamo ad affrettarle il suo castigo :

*Mer.* Argia, gl'ultimi pianti

Teco

Teco anch'io verferò su'lfiglio amato .

*Arg:* Me il tiranno tradi : te lempio fato. (*par.*

*Mer.* Già reo del sangue mio nel figlio ucciso

Me, Trasimede, ancor passi il tuo brando.

*Tr.* Io reo ? la mia gran colpa è tuo comando-

*Mer.* Empio vâ pur, non sempre (*parte.*

Ti lasceran gli Dei

Lieto fissar su le mie pene il ciglio.

*Pol.* L'empia sei tu, che rrucidasti ii figlio.

Empia volesti il sangue ?

Dalle tue vene indegne

Il sangue traditore

Tutto si spargerà .

Giusto sdegno, e furore

Ogn'altro affetto han spento,

E più nel cor non sento

Amore, nè pietà .

Empia &c.

### S C E N A X.

*Merope sola ,*

**S** Ei dolor , sei furor, ciò, che m'ingombri ?

Dove, dove mi guidi ?

Mostri, spettri , chi siete ? A che venite ?

Polifonte ! Ah tiranno !

Anassandro ! Ah spergiuro !

Che turba è quella ? Intendo .

Ecco il velo funebre ; ecco i Ministri ;

Ecco la morte mia . Sù, che si tarda ?

Qual ferro è quello ?

In qual seno ei si vibra ? Trasimede

Ferma . Quegli è mio figlio .

Caro Epitide, o tanto

Gia sospiraro, e pianto .

Mio

Mio dolce amor, pur salvo

E ti trovo, e t'abbraccio.

Oh Dei! Qual mi lusingo!

Apro al figlio le braccia, e l'aure stringo.

Ombra amorosa anch'io

Tosto ri seguirò

Là negli Elisi,

Solo per abbracciarti,

O figlio amato.

Allor col pianto mio

A te mostrar potrò,

Che io mai t'uccisi;

Ma sol potè svenarti

Il crudo fato .

Ombra &c.

## INTERMEZZO III.

*Lidia, e poi Nesso.*

**O** H che strane vicende  
Io vedo in questa Corte!

Il Rè sta indiavolato,

Argia piange, e sospira,

E Merope delira:

Chi s'agita di quà'

Chi strepita di là;

Ed io meschina me

Che mai far deggio che?

Meglio partito fia di maritarmi,

Nesso per me si strugge,

E ben-

E benche troppo grasso ,  
 E' giovane attempato.  
 Voglio con lui sposarmi ,  
 Che il titolo di Sposa  
 Giova per ricoprir più d'una cosa ,

Gran fortuna

Di più d'una ,

Che Zitella

Poverella,

Diventata

Maritata

Qual Signora se'ne vâ :

La Commare, la vicina

Illustrissima la chiama.

Come faccia ogni Pedina

Oggi giorno a far da Dama,

E' negozio, che si sà .

Gran fortuna &c.

*Nes.* Lidia, Lidia ben mio pur ti riveggio;

Ma tu mi fuggi ? ah! lasso.

Perche non mi rispondi

Donami almeno un guardo .

E fa che di tua voce

Il gentil suono io goda

*Lid.* Con chi parli ?

*Nes.* Con Lidia .

*Lid.* Eh torna a Gloda .

*Nes.* Ohimè, che feci mai ?

*Lid.* Me ne facesti assai .

*Nes.* Non mi dar più martire .

Senti .

*Lid.* Non vuò sentire .

*Nes.*

*Nes.* Della mia fè sincera.

*Lid.* Oh se tu non fossi nera .

*Nes.* Non sei tu certa ancora ?

*Lid.* Oh se tu non fossi mora ,

T'userei più civiltà.

*Nes.* Lidia, Lidia pietà.

Non rammentarti più

Dell'error, ch'ho commesso,

Ch'io me ne pento amaramente adesso.

Non tanta crudeltà ,

Ascoltami *Lid.* Và in là.

*Nes.* Dà pace al mio cordoglio

Porgi conforto al mio penar .

*Lid.* Non voglio

*Nes.* Combattuto è il gargarozzo

Dal sospiro, e dal singhiozzo

E ne men posso parlar .

E così m'opprime il pianto ,

Che vorrei guardarti alquanto

E non so, come mi far .

Combattuto &c.

*Lid.* Al tuo fiero tormento

Io tutta quanta intenerir mi sento .

*Nes.* Cor mio

*Lid.* Mio ben non piangere

*Nes.* Nò non piango più .

*Lid.* Non pianger più.

*Nes.* Alfin pur giunsi a frangere

Il tuo crudel rigore .

*Lid.* Non ho duro core,

Quanto lo credi tu.

Cor mio &c.

SCE-

## S C E N A X I .

Gran Reggia chiusa da Cortine nel mezzo ;  
quali aprendosi lasciano vedere il  
rimanente di detta Reggia. ]

*Plifonte, Licisco, poi Trasimedeo .*

*Pol.* **M** Al fece il tuo Signor, mal tu facesti,  
Tacendo il vero.

*Lic.* Epitide . . . . .

*Pol.* In Cleone,

Lo sò, vivea nascoso .

Ma perì l'infelice

Dall'empia Madre ucciso.

La colpa, e la vendetta

Qui ne vedrai . Poi tosto

Esci dal Regno mio :

Quel grado, che sostieni, e ch'io rispetto,

In te, Ministro indegno ,

All'ira mia t'invola, e al Regio sdegno.

*Lic.*

Lo so, che indegno sono

( Lo so, che un'empio sei )

Non merito il perdono ,

( Non meriti pietà . )

Andrò (ma vendicato)

A piangere il mio fato,

Infin, ch'ai pianti miei

Pietoso il Ciel si farà .

Lo so &c.

*Tr.* Signor, tutto è già pronto: un'alma iniqua  
Qui avrà la pena sua : Qui un Rè la pace.

*Pol.*

*Pol.* Merope ancor non giunge ?

*Tr.* Il reo v'è sempre

Con lento passo a morte .

*Pol.* Strafcinata ella venga ,

Se volontaria il niega, e collo, e mani

Di funi avvinti, a traggasi l'indegna

Al sanguinoso Altar della vendetta .

## S C E N A XII.

*Merope fra Guardie , e sudetti .*

*Mer.* **M**erope non aspetta

D'esser tratta a morir. Libera viene,

Ne vuol la regal mano

L'Oltraggio sofferrir di tue catene.

Sù, dov'è la mia morte ?

Da chi l'avrò ? Da scure ? Io stendo il capo .

Da ferro ? Io porgo il feno .

Sia tofco, fiamma fia , laccio , ruina ,

Qualunque fia , Melfeni ,

Morirò, sì; ( ma morirò Regina .

*Pol.* Tu contenti per virtù la tua ferezza ;

Ma farò, ch'ella tremi .

Vedi colà fvenato ,

E fvenato da te giace il tuo figlio .

Apri l'infaufta Scena, e fiffa il guardo

Su quelle, che pur fono,

Trofeo di tua barbarie, orride piaghe .

Se poi tarda pietà ti chiama ai baci,

Baciale pur, ma con qual legge, or fenti.

Su'l freddo Busto efangue

Mano, a mano, feno a feno, e bocca a bocca

Ti leghino, o crudel, ferree ritorte ,

E tal



E tal vivi, fin tanto,

Che il Cadavere istesso a te dia morte.

*Ar.* Sacrilego !

*Tr.* Inumano !

*Mer.* Che ascolto ? Ahimè ! Ne l'alma

Per qual via non usata entra l'orrore ?

Averno non l'avea, l'ha Polifonte .

*Pol.* E per Merope l'abbia .

Via : Che più tardi ?

*Mer.* Al tuo furor si serva.

Chi sa, che al primo sguardo, al primo bacio

Io non mora su voi, viscere amate ?

Oh Dei ! trema la mano, il piè s'arresta .

*Và per aprire, e poi si ritira .*

S'offusca il guardo . Io non ho cor . . .

*Pol.* Non l'hai,

E sì fiera il vantasti ?

Orsù ; già t'apro io stesso

L'apparato letal. Da voi, Messeni,

Sia il mio cenno ubbidito .

*Mira.* Epitide è quegli . . . . Ahi ! Son tradito.

*Al cenno di Polifonte s'alzano le cortine, e danno luogo alla vista del rimanente della Reggia .*

## S C E N A U L T I M A .

*Epitide, Argia, Anassandro, e i sudetti .*

*Seguito di Messeni, e di Soldati .*

*Ep.* **S** I'. Epitide son io.

*Mer.* **S** Deh, Figlio !

*Ep.*

*Ep.* Or non è tempo. *a Mer.*

Sono il tuo Rè, tuo punitor, tua pena. *a Pol.*  
 Questi delle tue colpe *accennando Anaf.*

E' il testimôn : lo raffiguri?

*Pol.* Oh Stelle!

Vive Anassandro ancor?

*An.* Vivo, o spergiuro,

Per tuo rossor, per tuo tormento, o iniquo.

*Pol.* Trasimede, Messene, all'armi, all'armi.

Al vostro Rè s'insulta; Ira, ed inganno  
 S'armano a danni miei.

*Tutti* Muori, o Tiranno.

*Pol.* Muori? Chi mi difende?

*Ar.* Traditor!

*Pol.* Soccorso.

*Tr.* O scelerato!

*Pol.* Pietade.

*Mer.* Di Cresfonte

L'avesti, e de' miei figli?

*Pol.* Gl'uccisi è ver: pietade.

*Ep.* L'avrai, ma sol da morte. Entro il più chiuso  
 Della Beggia sia tratto, e là s'uccida.

*Pol.* Crndel, se così giusta è tua vendetta,  
 Perche quì non l'adempi?

*Ep.* Ove il Padre uccidesti, ove i Germani,  
 Tu dei morir. Più orribile a tuoi sguardi,  
 Dove peccasti, apparirà la Morte.

*Pol.* Andiam. Con qualche pace  
 Morrò da voi lontano.

Eelice me, se meco,

Trarr'io poteffi al Baratro profondo

Merope, Epite, la Messenia, e'l Mondo. *(parte.*

*Mer.*

*Mer.* Vada con le sue furie. Impaziente  
Già corro ad abbracciarti  
O Figlio .

*Ep.* O Madre !

*a. 2.* O gioja ! o amore ! o vita !

*Mer.* Quâl Dio ti preservò ? Chi a me ti rese ?

*Ep.* Licisco fù . La morte egli sospese ,  
Che Trasimede a me vibrava in seno .

*Lic.* D'Anassandro il rimorso  
Fù la comun salvezza .

*Mer.* Perchè a me lo tacesti ?

*Tr.* E potea dirlo ,  
Presenre il tuo Tiranno ?

*Anaf.* Or , che gran parte  
Riparai di quei mali , onde reo sono ,  
Supplice a piedi tuoi chiedo la morte .

*Ep.* L'efiglio ti punisca , e ti perdono .  
Trasimede, a te devo  
E vita , e scettro : A tè mia Sposa il core ,  
A tè , Madre , quaut'hò ,  
Cor , Scettro , e Vita .

*Ar.* O Sposo !

*Mer.* O Figlio !

*Tr.* O Generoso !

*Lic.* O Degno !

*Mer.* Tal da due Mostri ,  
E' per tè salvo il Regno .

*Tutti* Già fugge il timore ;  
E al nostro diletto  
Di novo splendore  
S'adorna il bel dì .

*Arg.* Già sale nel Soglio

## A T T O

Il caro mio Sposo,  
 Che il Cielo l'orgoglio  
 Dell'empio puni .  
 Già &c.

*Fine del Drama .*

---

*Atto Primo Scena Prima .*

*Epit.*

Nume grande , Ercole invitto ,  
 Mira come il reggio figlio ,  
 E il tuo germe , in rio periglio  
 Solo , inerme , errando v`a .  
 Il vigor da te discenda  
 Nel mio braccio ardito, e forte,  
 Che cangiar possa la sorte ,  
 E punir la crudelt`a .  
 Nume grande &c.